

Guiglia, il borgo tra Bologna e Modena. Da Matilde di Canossa agli Estensi



Fonte: archivio personale Nadia Galli

STORIA DI UN TERRITORIO CONTESO

Al nome Guiglia si attribuiscono due diverse origini: da **Guilla**, nobile nonna della marchesa **Matilde di Canossa**; oppure al romano **Gens Aquila**. Nel territorio sono state rinvenute monete romane, che fanno presumere una origine remota del paese. Il documento più antico risale, tuttavia, all'**890**. Guiglia fu compresa nei territori soggetti al Castro Feroniano e, dopo un periodo di dominazione da parte dei Canossa, alla **morte di Matilde, nel 1115**, passò sotto la signoria di Guiglia. Come ogni borgo dell'epoca fu coinvolto in sanguinose **guerre di fazioni** e subì alterne dominazioni, finché il Castello di Guiglia passò agli **Estensi**. Il 16 giugno **1361** il castello fu distrutto da un incendio, per rappresaglia, secondo l'ipotesi di alcuni storici.

Nel **1362** iniziò la ricostruzione del castello che si protrasse per quarant'anni. Nello stesso anno venne fondato, nei pressi, anche un oratorio, poi affidato ai padri carmelitani dell'**Antica Osservanza**, la cui importanza crebbe nei decenni seguenti portando alla fondazione della chiesa della Madonna del Carmine e di un convento.

Nel **1405**, per volere di **Niccolò III d'Este**, Guiglia fu infeudata dai **Pio di Carpi**, e il castello venne accorpato alla podesteria di Rocca Malatina, quasi

un secolo dopo, insieme al Frignano, passò sotto il pontefice **Leone X** (1475-1521) che vi pose a Governatore **il Guicciardini**.

Fino al **1510**, i Pio di Carpi restarono i signori del castello di Guiglia.

Nel **1521** il Papa morì ed il Frignano ritornò al Duca di Modena, **Alfonso d'Este** (1476-1534).

Nel **1585 Ercole Aldrovandi** fu infeudato dal duca Alfonso II d'Este (1533-1597) in cambio di un cospicuo compenso, mai onorato.

Nel **1596** il feudo di Guiglia divenne marchesato, dapprima in mano a **Ferrante Estense Tassoni** (1520-1600) e poi a **Ugo Pepoli** (?-1636) fino al **1621**.

Nell'anno dell'epidemia manzoniana (1630), **Francesco I d'Este** (1610-1658; da Alfonso III d'Este e Isabella di Savoia), infeudò il conte **Francesco Montecuccoli** (1595circa-1645), sposo di **Sigismonda Laderchi**, che procedette a una radicale trasformazione del castello, per farne la sua residenza nobiliare, fino al **1796**.

Il castello fu nuovamente danneggiato dalle truppe pontificie nel 1643 e dal terremoto del **1624**.

Nel **1768** il duca **Francesco III d'Este**(1698-1780) dichiarò soppressa la casa religiosa dei Padri Carmelitani ormai in declino, forzando i religiosi restanti a lasciare definitivamente il convento.

I MONTECUCCOLI:

IL DOMINIO, L'ASTUZIA E LA FRANTUMAZIONE DEL FEUDO.

L'ACCORTA POLITICA MATRIMONIALE

Tra le casate del ducato estense, un posto di grande rilievo ha occupato la famiglia dei Montecuccoli, di antichissime origini. E' fondato pensare che la loro origine vada ricercata tra i notabili frignanesi che, durante il lungo periodo dell'occupazione bizantina, assolsero compiti di amministrazione del fisco e della giustizia, potere che fu loro confermato dai successivi dominatori longobardi e franchi.

Il loro primo nome è "Da Frignano" o "Da Feroniano", poi "Corvoli" ed infine "Da Montecuccolo", dal nome dell'omonimo castello. Li troviamo più volte al seguito di **Matilde di Canossa**, finché, alla morte della Gran Contessa, nel **1115**, i Montecuccoli ottennero, nel corso del XII secolo, l'investitura feudale direttamente dall'imperatore. Da allora consolidarono rapidamente la loro potenza, come dimostra l'elezione a vescovo di Modena di un loro membro, Enrico, avvenuta nel **1157**, e la nomina a protettori dell'abbazia benedettina di Frassinoro, fondata nel secolo XI dai Canossa.

In quel periodo il dominio dei Montecuccoli si estendeva a tutto il medio Frignano fino al reggiano, da una parte, e al bolognese, dall'altro. Con un'accorta politica di alleanze e di compromessi, e per la loro privilegiata condizione di vassalli imperiali, i Montecuccoli riuscirono a superare quasi indenni le lotte che i **comuni di Modena e di Bologna** ingaggiarono a lungo per la conquista del Frignano. Il conflitto tra i due comuni cittadini si sommava a quello secolare tra i **Montecuccoli e i Montegarullo**, che da sempre si contendevano il predominio dell'Appennino modenese e le cui battaglie continuarono con esito alterno nei secoli XII e XIII.

Nel **1337** gli Estensi di Ferrara assoggettarono Modena al loro stato. Per le famiglie dei feudatari frignanesi fu necessaria una precisa scelta di campo: i Montecuccoli avendo compreso, diversamente dai Da Gombola e dai Montegarullo, che la lotta di resistenza si presentava ardua e impari, si allearono con gli **Estensi** e ne accettarono la signoria salvaguardando il proprio potere. Dall'imperatore del Sacro Romano Impero Carlo IV, ospite nel loro castello di Montefiorino, i Montecuccoli ottennero nel frattempo la riconferma dell'investitura e la possibilità di ornare con l'aquila imperiale il loro stemma nel **1368**.

Durante il XV secolo i **Montecuccoli** raggiunsero l'apice della loro potenza con Gaspare e, soprattutto, con **Cesare** (1435-1506), che dominò il potente feudo per un lungo periodo. Cesare incarnò lo spirito dell'antica feudalità violenta e prepotente che abusava del potere nei confronti dei sudditi, ma diede anche prova di **munificenza sostenendo l'ospedale lebbrosario di Pavullo**.

All'inizio del XVI secolo il legame tra i **Montecuccoli e gli Estensi** si **rinsaldò** ulteriormente, poiché, con il loro apporto, resero vano il tentativo di papa Giulio II di conquistare il Frignano. Due nobildonne in particolare,

Camilla e Margherita, alla guida delle loro truppe, mostrarono grande coraggio in quella difficile situazione, respingendo i soldati pontifici che avevano posto l'assedio alle torri di Montecenere e Sassostorno. **Alla morte di Cesare, nel 1506**, i tre figli si suddivisero il feudo dando vita ai tre rami collaterali di **Montecuccolo, Semese e Montese**, ai quali bisogna aggiungere l'altro di Polinago, staccatosi già durante il secolo XV. Poco dopo, dalla linea di Montecuccolo si staccarono gli altri due rami di Renno-Gaiato e Montecenere. Alla metà del XVI secolo il vasto feudo si era frantumato perdendo ricchezza e potere. Il ramo principale e più importante era quello di Montecuccolo, erede della rocca avita, mentre nei centri delle nuove minuscole Podesterie di Renno, Montecenere, Polinago, Semese e Montese sorsero altrettante rocche, sedi degli organismi di governo del feudo e dimore signorili delle altre nobili famiglie.

Con **un'accorta politica matrimoniale**, i Montecuccoli fecero in modo di imparentarsi con importanti casate dello stato estense e di altri stati italiani: i Perondoli e i Landi di Ferrara, i Pico della Mirandola, i Molza di Modena, i Pio di Carpi, gli Erri e i Laderchi di Modena, i Malaspina e i Caprara di Bologna. I contatti con la nobiltà cittadina valsero ad ingentilirne i costumi, ribaltando la loro fama di gente violenta e rozza. Il destino volle tuttavia che, nel momento di massimo fulgore della famiglia, i tre rami principali si estinguessero quasi contemporaneamente: quello di Montecenere nel **1677**, quello di Montecuccolo nel **1698** e infine quello di Renno nel **1705**. Alla metà del XVII secolo il conte Francesco Montecuccoli scambiò il feudo di Semese con quello di Guiglia, ottenendo il titolo di marchese. Da qui nascerà la linea dei **Montecuccoli Laderchi** che, dopo la scomparsa dei tre rami principali, ebbe il governo di tutto il feudo e la proprietà del castello di Montecuccolo, ma anch'essa s'estinse nel corso del XIX secolo. Da questa linea derivarono i Montecuccoli di Vienna. Nell'impero austro-ungarico all'inizio del XX secolo Rodolfo Montecuccoli di Polinago comandò la marina imperiale ottenendo varie benemerienze.

Nel corso dei secoli, quindi, la dinastia dei **Montecuccoli si divise** in molteplici rami e, la più antica ed importante è quella dei marchesi **Montecuccoli degli Erri**.



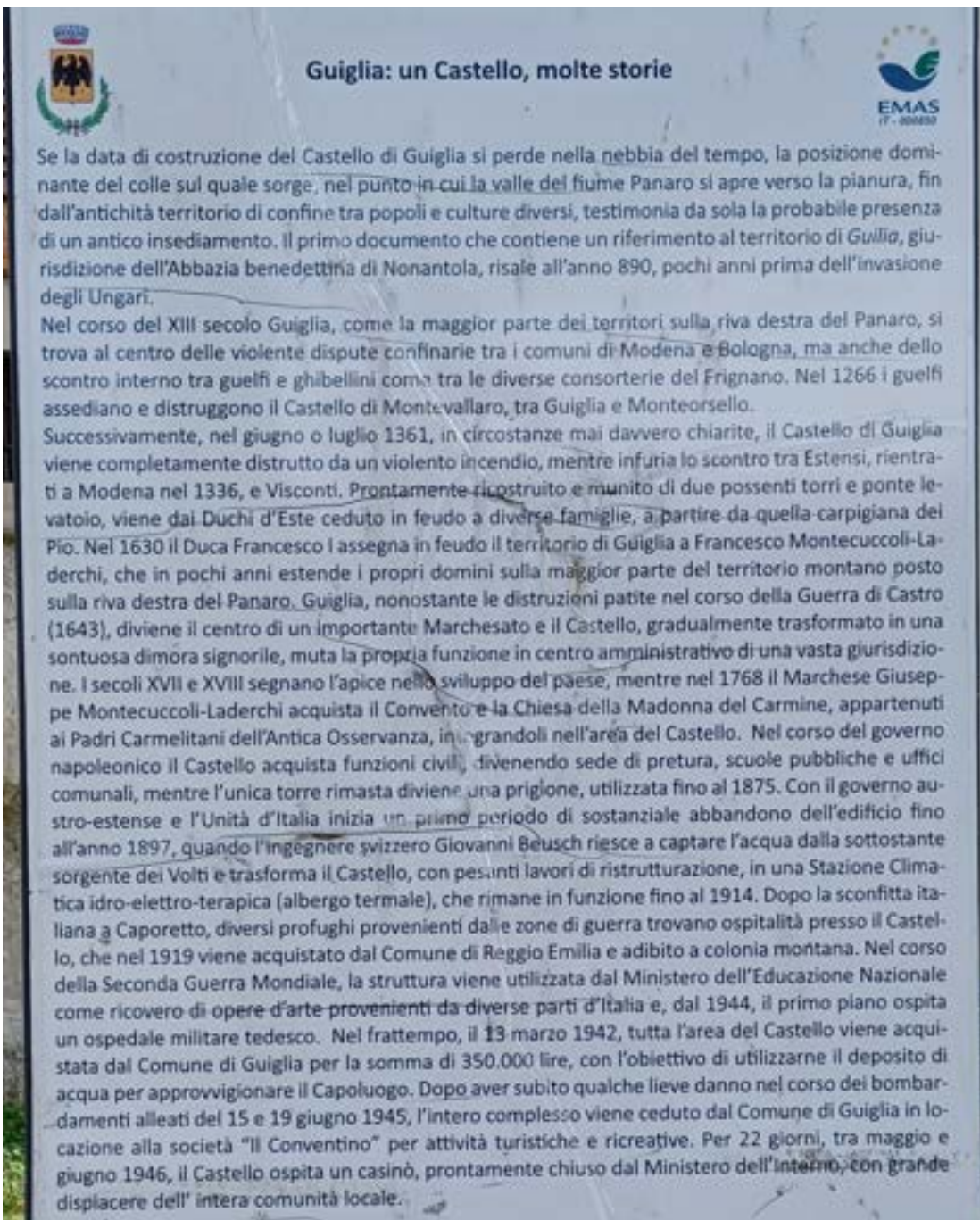
Fonte: archivio personale Nadia Galli

Il castello restò sotto il dominio degli Este fino al **1796**, quando la Rivoluzione francese sancì l'abolizione dei privilegi feudali e Guiglia fu accorpata al Dipartimento del Reno e divenne sede di una "Pretoria" fino al **1852**. Caduto Napoleone, nel **1815 Francesco IV** riprese il governo Estense, a Guiglia furono aggregati i territori che tutt'ora le competono e l'area fu assegnata alla nobile famiglia di Montecuccoli.

UN SUSSEGUIRSI DI DESTINAZIONI

In seguito alla **decadenza dei Montecuccoli Laderchi** e a travagliate vicende, l'edificio venne acquistato all'asta dall'**Ingegnere svizzero Beush**, che aveva sposato una guigliese. L'acquisto si completò con il pagamento di *Lire 3.557,50*.

Nel **1897**, l'**ingegnere svizzero Giovanni Beusch** trasformò il castello in un albergo signorile fornito di uno stabilimento idro-elettro-terapico.



Fonte: archivio

personale Nadia Galli

Beusch aveva scoperto infatti una sorgente d'acqua ferruginosa, chiamata ramencia, ai piedi della collina del castello a cui attribuì proprietà curative. Vi si curavano malattie nervose, anemie, disturbi gastrointestinali e affezioni del ricambio. L'ingegnere progettò il trasporto dell'acqua al castello con pompe idrauliche. A Beusch, si deve una nuova trasformazione del castello in pieno stile liberty, visibile ancora oggi in alcuni arredi e ambienti del Castello.

Nel 1918 l'Ing. Beusch lo vendette per Lire 355.000.



https://bbcc.regione.emilia-romagna.it/dettaglio-m/?s_id=248341



Fonte:

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=122120914298795573&set=a.122119430360795573>

Fu quindi venduto al Comune di Reggio Emilia che ne fece una colonia per bambini nel **1919**.

Nel **1939** fu acquistato dal Podestà del comune di Guiglia.

Durante la seconda guerra mondiale fu adattato a **ospedale militare** per la sua vicinanza con la Linea Gotica e servì da **deposito** per nascondere delle opere d'arte della Galleria Estense. Nel **1946** il Castello riaprì le porte e le due sale più grandi del piano nobile furono arredate per accogliere **un casinò** con tavoli da gioco per la roulette, il baccarà. Solo pochissimi mesi dopo l'apertura, viene imposta la chiusura del casinò. Ma all'interno dell'edificio continuerà ad essere presente un circolo per il gioco per alcuni decenni.

L'ARCHITETTURA



Fonte: archivio personale Nadia Galli

Il castello si presenta come un maniero dalla imponente mole che ne permette la vista da decine di chilometri di distanza.

Dall'alto del castello si ammira una stupenda vista che abbraccia il corso del fiume Panaro e la pianura modenese. Qui sono di casa, arte, storia e incanto naturalistico. Il castello originariamente aveva due torri, ma solo una rimane in piedi. L'attuale torre pubblica, chiamata torre dell'orologio, faceva parte del castello. La campana della torre risale al 1535.

Oggi la proprietà è del **comune di Guiglia** che ha in parte ristrutturato l'edificio destinandolo ad usi espositivi e turistici.

Il castello è anche detto "Conventino" dal convento dei carmelitani.

Si accede al centro storico di Guiglia dall'arco monumentale, datato 1710, con l'Aquila dei Montecuccoli e si sale poi al maniero tra case quattrocentesche. Nella ricercata architettura, unica in montagna, spiccano i portali di accesso alla corte, le tre possenti arcate del porticato arricchito da stucchi, di un fastoso barocco simile a quello delle seicentesche dimore estensi. Mentre all'interno è un susseguirsi di vasti saloni con volte affrescate e camini in scagliola.

Nei pressi del Castello sorge l'**Oratorio della Madonnina**, articolato in uno spazio percorso da tre nicchie. Quella centrale ospita l'unico altare presente. Ripostiglio e sagrestia sono ai lati dell'ingresso. La cupola è sormontata da una lanterna circolare. L'oratorio "della Madonnina", fu fatto edificare da **Ottavia Caprara alla fine del '600**, trasformato poi in tomba gentilizia.

All'interno sono conservate tre tombe dei marchesi Montecuccoli Laderchi e numerosi ex voto di fattura popolare. La famiglia Montecuccoli era devota alla Madonna di San Luca e per questo motivo l'Oratorio si presenta come una riproduzione in miniatura del Santuario di San Luca che si trova a Bologna.

GUIGLIA E I NATALI ALLO SCACCHISTA ITALIANO

ERCOLE DEL RIO

Ercole del Rio (Guiglia,1723 (1726)?-Modena,23/05/1802) è stato un magistrato e scacchista italiano.

Figlio del governatore Pellegrino del Rio e della gentildonna Caterina Montaguti, dopo essersi laureato in legge visse per un po' di tempo nella vicina Reggio Emilia, quindi passò a Modena dove terminò la sua carriera come consigliere di giustizia. A Modena strinse amicizia con altri due grandi scacchisti modenesi: Giambattista Lolli (1698-1769) e Domenico Lorenzo Ponziani (1719-1796).

Nel 1750 diede alle stampe, edito da Soliani, un trattato sugli scacchi: "Sopra il gioco degli scacchi. Osservazioni pratiche di Anonimo modenese". Il suo libro, già raro nel primo ventennio dell'Ottocento, fu ristampato a Milano nel 1831 e nel 1860 mentre nel 1863 fu trasfuso per intero dal libraio Rossi di Livorno nel Manuale degli scacchi e della dama.

Dal 1782 e fino alla morte lavorò a "La guerra degli scacchi" che non riuscì a dare alle stampe. Il manoscritto, ritrovato in **America** presso la biblioteca pubblica di Cleveland, fu stampato e ampiamente commentato nel 1984 dallo studioso Christopher Becker.



Fonte: archivio personale Nadia Galli

Volta di accesso alla casa natale di Ercole del Rio.



<https://www.facebook.com/photo?fbid=3800427529996228&set=a.681504460649830>

A Ercole del Rio è intitolata la Biblioteca di Guiglia

FONTE:

http://raimondomontecuccoli.galmodenareggio.it/raimondo_montecuccoli/audioguide/montecuccoli_medioevo_impero.aspx